

CENTRO CONTRASTO

INTERVISTA A: Samuela Caliarì, responsabile del progetto, Gruppo giovani L'oasi
TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Circoscrizione del Bondone - Comune di Trento

Le finalità e la domanda sociale a cui si vuole dare risposta, i problemi che si vogliono affrontare, le situazioni sulle quali si vuole intervenire e che si vogliono cambiare

Il progetto, finanziato per la prima volta nell'anno 2001 sui fondi della legge 285/1997, si era posto come obiettivo il consolidamento di una rete di iniziative rivolte ai residenti nei sobborghi della Circoscrizione del Bondone nel comune di Trento, con particolare attenzione ai soggetti in età evolutiva.

Tale necessità era legata, e lo è ancora oggi, a un processo di espansione demografica che si accompagna a notevoli difficoltà di inserimento dei nuovi abitanti, specialmente adolescenti, che si ripercuote sulla struttura sociale dei sobborghi interessati (rischio di diventare paesi dormitorio), e fa nascere alcune problematiche caratterizzanti le zone periferiche dei centri urbani (pendolarismo, scarsa integrazione sociale, assenza di luoghi di incontro per la comunità locale).

Questa proposta intende costruirsi su una metodologia innovativa nella gestione dei servizi rivolti ai giovani, basata su un servizio a misura di utenza, realizzato e gestito dai diretti interessati, implementando così la collaborazione tra soggetti e generazioni diverse, per creare un luogo di attività collettive e un punto di riferimento per il territorio, nell'ottica che ogni attività e ogni azione di miglioramento debba nascere all'interno della comunità di riferimento e non debba essere imposta dall'esterno. Il servizio è quindi anche uno strumento per avvicinare le generazioni.

I soggetti ai quali ci si rivolge con le attività intesi come beneficiari diretti e indiretti delle stesse

Il Centro Contrasto, che ormai si caratterizza come un servizio riconosciuto sul territorio e fortemente sostenuto dall'istituzione comunale anche dopo il successivo finanziamento sulla base della legge provinciale 14/1991, è rappresentato da uno spazio di aggregazione cogestito con i ragazzi, in cui gli adolescenti hanno la possibilità di esprimersi e proporre nuove idee.

Il Centro si propone quindi come luogo di aggregazione, confronto, informazione, dialogo e ascolto del mondo giovanile. L'innovatività della proposta consiste nella gestione di uno spazio polivalente aperto ai giovani dai 3 ai 25 anni, portatori di diverse richieste e aspettative, attraverso l'integrazione di attività ludiche e formative.

Durante l'estate, il Centro ha una apertura al mattino, rivolgendosi così anche a un pubblico più ampio, soprattutto adulto (genitori e nonni) che offrono la loro collaborazione volontaria nella gestione e nell'organizzazione del centro stesso.

Il Centro ha carattere pertanto poliedrico e polifunzionale.

Le attività che si prevedono o che si stanno realizzando

Nel dettaglio, Il Centro Contrasto è dotato di:

- servizio biblioteca;
- spazio per i giochi dei bambini;
- area autogestita;
- sala per la lettura, per le conferenze, per i laboratori, per la videoproiezione;
- sala informatica con collegamento Internet gratuito.

Il Centro ha un suo programma di attività “ordinarie”, che come sin qui descritto hanno principalmente finalità di tipo educatosociale.

Inoltre, sono stati attivati ulteriori singoli progetti che sono finanziati in modo autonomo rispetto al servizio “di base”, anche su richiesta di soggetti “terzi” rispetto al Centro (quali ad esempio gruppi di adolescenti).

Tra quelle ordinarie, ma con cadenza “annuale”, possiamo ricordare il servizio Alter ego, che si pone come obiettivo quello di avvicinare le generazioni attraverso il cibo.

Il servizio è aperto la sera, due sere al mese i lunedì, e consiste nella preparazione e nella realizzazione di cene dai menù “particolari”, di solito cibi di altri Paesi (ad esempio cinesi).

I genitori contribuiscono a preparare le cene insieme ai volontari; è necessaria la prenotazione e le persone che prenotato possono assaggiare i cibi preparati.

La cena prevede che ci sia un momento nel quale adulti, ragazzi e bambini mangino tutti insieme; inoltre, per i bambini, si realizzano giochi anche durante la cena, in particolare si cerca di farli parlare per stimolarli sul come si assaggiano cose nuove, come si riconoscono gli ingredienti, ecc.

Dopo cena vengono infine realizzati altri giochi, che fanno riferimento al Paese al quale è stata dedicata la serata.

Ancora, particolarmente significativo rispetto alla dimensione intergenerazionale, è certamente lo “scambio di conoscenze”, realizzatosi con un ciclo di 8 incontri durante i quali i ragazzi, alla sera, hanno predisposto un **corso di avvicinamento alla tecnologia** per i genitori e nonni meno esperti nell'utilizzo ad esempio di computer o altri strumenti.

Tra i progetti invece che hanno avuto un finanziamento a sé stante, ricordiamo Materia prima, trasmissione televisiva gestita e prodotta dai giovani sul “mondo degli adulti”.

Dentro questo contesto, i giovani si sono sbizzarriti nel pensare e realizzare servizi e approfondimenti su varie tematiche, spingendosi fino a formulare domande anche molto “provocatorie” agli adulti intervistati. Tra queste, certamente curiosa e divertente la domanda provocatoriamente rivolta a un sindaco: «Sindaco, ma lei si è mai fatto una canna?».

Le interviste sono andate in onda con ampia diffusione sulle reti locali.

Gli strumenti e la formazione necessaria è stata fornita dal Centro.

Ancora, tra i progetti finanziati citiamo anche Il senso del tempo iniziativa che aveva l'obiettivo di recuperare le memorie storiche del paese (Monte Bondone), attraverso il racconto della “vita quotidiana”, durante il periodo della Seconda guerra mondiale.

Il risultato è stato una rappresentazione teatrale che prevedeva l'intervento degli anziani che recitavano la parte di sé stessi.

L'esperienza, nella fase di preparazione, ha comportato un'interessante convivenza tra gli anziani e i giovani; infine, alla rappresentazione teatrale – che ha suscitato grandi emozioni – è stata invitata tutta la popolazione locale.

La scheda progetto inviata era arricchita da molta e interessante documentazione sulle attività realizzate nel tempo dal servizio.

Titolarità e gestione

Titolarità e gestione del progetto fanno capo al Gruppo giovani L'oasi.

I finanziamenti

Legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14; fondi diretti del Comune di Trento, risorse da parte della Cassa rurale di Aldeno e Cadine; tesseramento annuale da parte degli utenti frequentanti il Centro.

E ancora...

Il servizio è accreditato per poter accogliere domande relative al servizio civile volontario. Per saperne di più si consiglia di visitare il sito <http://www.oasi.tn.it/>

Buona pratica “in pillole”

Il servizio rappresenta indubbiamente un esempio molto significativo di come un intervento sul territorio possa realizzarsi partendo da un primo finanziamento della legge 285/1997, che come abbiamo visto era del lontano 2001, fino ad arrivare a una sua stabilizzazione mediante la valorizzazione dell'esistente.

La comunità locale ha saputo affrontare un “problema”, come quello dell'inserimento di nuovi abitanti e la scarsa integrazione sociale sfruttando anche la capacità di scambio, di tras migrazione di valori, di saperi e conoscenze di generazioni diverse.

Il servizio, infine, sembra davvero aver trovato un'ottima strategia per ricostruire il tempo, per dare significato alla «memoria vista come filo che unisce presente, passato e futuro e come chiave di interpretazione delle vicende umane, nonché come elemento di strutturazione della propria identità».

È molto interessante, infine, notare come tutti gli elementi “identificativi” di una buona prassi risultano presenti in questo intervento e in maniera particolarmente significativa.

Innovatività

Il servizio sembra essere in “controtendenza”. Laddove oggi la richiesta prevalente dei servizi, specie di quelli di sostegno alla genitorialità, si concretizzano anche in servizi integrativi quali quello di “baby sitter”, o “baby parking”, in questo caso invece le famiglie non ricevono questo tipo di supporto, proprio perché la finalità è quella dell'incontro, del luogo di condivisione di tempi ed esperienze tra genitori e figli, tra genitori, tra nonni, genitori e figli, in un luogo gestito in via “prevalente” da adolescenti.

Da questo punto di vista l'innovatività del servizio (oltre che nella sua forma di gestione, come già descritto) può consistere allora nella **capacità propulsivo-strategica** dello stesso rispetto al territorio di riferimento.

In sostanza, in questo caso, il servizio invece che limitarsi a recepire un “bisogno” del territorio, sembra piuttosto capace di riorientare e modificare valori e quindi incidendo in maniera propulsiva sulla capacità di rilancio di una comunità territoriale.

Del resto, l'intervento rappresenta anche un modello di applicazione di quella **sussidiarietà orizzontale**, consistente nella capacità di coinvolgimento del privato sociale sia nella fase di realizzazione che nella fase di programmazione dello stesso.

Impatto sul territorio

Oltre ad avere le caratteristiche sin qui descritte, è molto rilevante perché è riuscito a diventare un punto di riferimento per molti paesi della circoscrizione del Bondone.

Partecipazione

Intensa come aggregazione attiva e diretta al servizio, dalla sua nascita alla sua gestione e sviluppo da parte della comunità, certamente si realizza a pieno e anzi costituisce un presupposto necessario per l'esistenza del Centro. Per le attività che il Centro svolge, si è

resa necessaria la creazione di reti di collaborazione con il territorio (circuiti regolativi); il servizio risponde anche in maniera forte all'attuazione della normativa locale, visto che, come detto, il progetto, partito con la legge 285/1997, ha trovato poi finanziamento nella legge provinciale 14/1991.

In sostanza, l'idea nata come scommessa, dopo il bando del 2001, di diventare un punto di riferimento del territorio, si è rivelata vincente; la comunità ha risposto ben oltre le aspettative iniziali.

Basti pensare che alla fine dei primi 3 anni il progetto era costato complessivamente 125 milioni di vecchie lire; ora il servizio costa 60 mila euro l'anno solo per le attività ordinarie e viene comunque gestito da personale di volontariato.

Questo è certamente un modo efficace e rilevante di **messa a regime di un progetto**.

In una parola...

«Tornare alla semplicità di una volta, quando al vicino si poteva chiedere lo zucchero...»